

Chi è l'uomo della scorta? Spesso quando si parla delle stragi di Capaci e Via D'Amelio, c'è un solo nome che viene ricordato: il nome di personalità eccezionali pronte a sacrificare sé stesse per il bene comune, portatori di legalità tanto da diventarne simbolo. Chi erano allora le figure che sono scomparse con loro? Le ombre senza nome che proteggevano quelle personalità, condividendone il destino senza dividerne gli onori? Per i giudici non erano nomi, erano uomini e donne, erano compagni a cui riconoscevano la dedizione totale per una vita che non era la loro. Cosa ci fa distinguere allora il valore del lavoro dei giudici di cui piangiamo la morte da quello degli angeli custodi che ne hanno permesso la realizzazione?

In ricordo di: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Fabio Li Muli, Emanuela Loi e tutti coloro che rimangono ancora oggi ombre senza nome.

Valerio Di Gaetano

Alessandro Niola

Livio Pietrosante

Classe IV F Liceo Scientifico Plinio Seniore, Roma

Io me ne verso uno, tu lo vuoi?

- Io me ne verso uno, tu lo vuoi? -

Disse l'uomo alla figura in divisa, che lo guardava fiero seduto di fronte a lui.

- No, lo dovresti sapere che non bevo in servizio; e non dovresti bere neanche tu che lo sai che ti fa male. -

Erano coetanei, e proprio per questo all'uomo risultava così difficile sostenere uno sguardo tanto dolce quanto evanescente.

- E tu dovresti sapere che non ho più quattro anni. -

Gli rispose con la voce malinconica di chi quell'età vorrebbe poterla avere di nuovo.

- E' difficile accettare che cresciate; per noi rimanete sempre bambini, quando avete ancora bisogno di noi... -

- Non si smette mai di averne bisogno. -

La figura reagì come chi non si era mai abituato alla durezza di quelle parole ma l'uomo continuò.

- So cosa vuol dire bloccare qualcuno nel tempo. Fermarlo all'ultimo ricordo che si ha... magari un uomo in divisa che esce di casa senza tornarci. -

- O magari degli occhioni curiosi che rimangono inchiodati ad una porta che non si riaprirà. -

I due rimasero un attimo in silenzio a lasciar scorrere tutti i ricordi mancati.

- Mi dispiace per com'è andata... -

Quell'affermazione risvegliò nell'uomo l'amarezza e la frustrazione che avevano sempre

accompagnato quella malinconia. Nonostante gli anni passati, nel suo animo si conservava lo spirito della primordiale reazione a una tale perdita, tanto infantile quanto autentica.

- Potevi scegliere. -

-Sì, l'ho fatto sperando di non poterne essere biasimato. -

- Hai scelto che lasciarci soli era un rischio che si poteva correre. -

Il volto della figura allora si irrigidì in una severità che l'uomo aveva solo potuto ricostruire.

- Se avessi pensato al nostro futuro non saresti uscito di casa quel giorno, quando a Palermo anche i bambini sapevano cosa sarebbe successo al signor Giudice! -

- Proprio perché lo sapevamo tutti, era nostro dovere proteggerlo; era questo il nostro lavoro. -

- Esatto, è proprio questo che non ho mai accettato: che tu abbia portato a termine fino in fondo il tuo dovere da poliziotto e non altrettanto quello di padre. -

- Quello che ho fatto l'ho fatto soprattutto per voi. Mi svegliavo ogni mattina, da padre, per fare al meglio il mio lavoro e per non consegnarvi quella stessa società che mi ha ucciso senza prima aver almeno provato a migliorarla; se ogni padre di Sicilia lo facesse, quel bicchiere lo potrei bere insieme a te. -

- Ma le cose non andavano così e tu ne eri consapevole, eravate soli, abbandonati da istituzioni e cittadini complici. Volevi fare l'eroe in un mondo di criminali? Chi piange sulla tua tomba? Chi ricorda il tuo nome? Chi lo cita parlando di via D'Amelio? Se cambiassero le scritte su quelle lapidi nessuno se ne accorgerebbe. Papà, quella macchina sarebbe esplosa lo stesso, con o senza di te. Come si pretende di far comprendere il motivo di quel sacrificio a un bambino di quattro anni che crescerà senza suo padre? -

- Non volevo diventare un eroe, non volevo diventare un martire e non volevo essere ricordato. Ero solo un poliziotto, il mio compito era quello di proteggere un uomo che ha sacrificato se stesso per il suo lavoro così come abbiamo fatto noi. -

- Allora perché fare il poliziotto? Anzi, l'agente della scorta di un morto che cammina? Perché non hai scelto un lavoro che non mettesse a rischio la tua vita? Perché non il panettiere o il macellaio? -

- Sarei potuto diventarlo, ma non avrei rinunciato alla mia dignità, non avrei piegato la testa, non avrei pagato il pizzo. Dove è la mia colpa? Forse nell'essere un siciliano; quando la Sicilia è una di quelle terre sventurate che hanno bisogno di eroi da far diventare martiri da piangere. Una terra dove chiamare eroi gli uomini onesti è più facile che esserlo. -

- Sei morto per il tuo orgoglio? -

- Non per il mio orgoglio, sono morto per la mia dignità. -

- A un morto non serve la dignità. -

- Ma ad un padre per guardare il proprio figlio di quattro anni negli occhi, sì. -

E come tutte le volte in cui al bambino sofferente per la mancanza del padre cede il figlio orgoglioso, la figura svanì.

Abbiamo deciso di partecipare a questo concorso in quanto spinti a livello morale a dare un contributo sentito su ciò che è avvenuto durante le stragi di Capaci e di Via D'Amelio, per esprimere i nostri pensieri su un tema così delicato e allo stesso tempo cruento e distruttivo. Siamo reduci da un viaggio sulla legalità che si è svolto nella zona di Palermo, viaggio che consigliamo vivamente a tutti gli istituti di primo e secondo grado. Abbiamo visitato luoghi che sono stati scenari di atrocità senza tempo, come la Casa della madre del giudice Paolo Borsellino, dove è stato fatto uno sfregio alla coscienza morale del popolo italiano; e l'Albero monumentale di Giovanni Falcone, per non dimenticare mai cosa è avvenuto. Tali delitti ormai passati hanno fatto la storia: solo grazie alla conoscenza di essa possiamo formarci e costruire una nuova società in cui la violenza non regni padrona. La vita è un diritto inalienabile dell'uomo, come afferma la Carta dei Diritti delle Nazioni Unite, e non sarà il potere o la brama di denaro ad autorizzare la violazione di tale valore.

Nelle righe che seguono sono riportati versi di una poesia dedicata in particolare agli agenti della scorta di Paolo Borsellino: Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Fabio Li Muli, vittime della strage di Via D'Amelio. Per ciascuno di loro abbiamo voluto ricostruire tratti salienti della loro vita prima di essere crudelmente uccisi. La scelta è dovuta alla nostra personale esperienza sul campo, alle immagini strazianti che hanno suscitato nelle nostre menti i racconti di coloro che ne sanno più di noi, come ad esempio i volontari dell'Associazione Libera. Gli agenti di polizia che hanno seguito l'esempio dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono accumulati da valori in parte scomparsi in questa nostra Italia, come il coraggio e l'energia di mettere a repentaglio la propria vita per il Bene comune. Sono uomini degni di onore e modelli da seguire in ogni tempo.

Federica Castro

Lorenzo Baglioni

Classe 4B Liceo Scientifico Plinio Seniore, Roma

Ad Emanuela Loi

Il cuor che chiede vita
timor non lo raccoglie
ma veste giovinezza con rischi e cianfrusaglie.

Sbocciata fra gli scogli
di piglio spassionata,
navigante nell'incerto
a varie terre si è mostrata
e nel momento che è cresciuta
una sola l'ha invocata.

Pronta a tutto ciò che occorre.

La paura poi scomparve.

“Nuova onda e nuovo mare
tra le braccia mi raccolse
e a Palermo che mi accolse
diedi tutto ciò che serve”.

La realtà era ben altra

strinsi mani timorose,

altre simili alle mie.

Visi vividi ed intrisi di speranze e di sorrisi...

Altri spenti, sfiduciati,

dall'oscurità confusi.

“Ma una donna di parola

Non sorvola quanto detto:

ti ho lasciato la mia vita

sopra il gelido cemento”.

A Vincenzo Li Muli

Chissà se corre ancora
e assapora le correnti
del vento e della vita
quel giovane pilota.
Capaci ti ha segnato
e l'hai cercato quel riscatto.
Di coraggio e di giustizia
il mondo ne era in lutto,
ma tu non hai ceduto,
hai lottato con tenacia
e ti brucia ancora dentro
l'ingiustizia consumata.
L'esplosione dirompente,
dall'effetto devastante,
col suo suono ti ha stordito,
la sua luce ti ha accecato,
il tuo fiato l'ha spezzato.
Era tutto troppo vero
ma non hai sentito niente.
Era già l'ultimo giro
tra Palermo e la sua gente.

Ad Agostino Catalano

Eroi non ci si nasce,
si diventa mano a mano
sulla spiaggia di Mondello
te ne accorgi senza dubbio.
Ma che rabbia quando pensi
a quanto pesa la bilancia
e a come trancia d'un sol colpo
quel bel giorno di vacanza.
C'è speranza, c'è pazienza,
non c'è modo di tornare
ma tre fiori che hai cresciuto
sono fuori a ricordarti.
I tuoi gesti, poi i tuoi atti
son d'esempio un po' per tutti
che di coraggio eri provvisto
più di quanto era richiesto.
Si orgoglioso di te stesso,
non temere l'insuccesso:
sei riuscito nell'intento
di mandare il tuo messaggio.

A Walter Cosina

“C'è bisogno di qualcuno:

uno buono, uno sveglio,

che da quella di Trieste

dia una mano giù a Palermo”.

E da gran professionista

Senza neanche batter ciglio

Accettasti l'imprevisto

Con un pizzico d' orgoglio.

Anche se hai sofferto tanto

non sei morto sul momento

ma ogni battito ha scandito

ogni attimo vissuto.

Son sicuro che hai rivisto

Il tragitto che hai percorso,

ritrovandoci entusiasmo,

senso civico ed impegno.

A Claudio Traina

Ma lo sai quanto ci hai messo,
per pescare tutto quanto?

Era quasi mezzogiorno,
il sole alto fece un fischio,
e ti richiamò d'un tratto
a servizio del governo.

E scattasti come il vento,
e di certo rifaresti
quella corsa ancor più lesta
se la vita avessi stretta.

Ci potrei scommetter tutto:
tu non hai nessun rimpianto
e nemmeno pentimento.

Ne passerà di tempo
ma di certo non mi scordo
Che hai mostrato al mondo tutto
come fare il poliziotto.